

sono senza, e procurar loro i mezzi di lavorarle e di coltivarle » (1). Ritorna, dunque, il principio che la popolazione è regolata dalla produzione dei beni, cioè dalle sussistenze.

Otto anni dopo la comparsa dell'opera di Montesquieu, il marchese di Mirabeau pubblica un trattato della popolazione, che gli creò una larga riputazione (2).

« Gli alimenti — egli scrive — le comodità e le delizie della vita costituiscono la ricchezza. La terra la produce e il lavoro umano le dà la forma. Dovunque la forma è necessaria al fondo, cioè l'uomo alla terra; *tanto vale l'uomo, tanto vale la terra*, dice un saggio proverbio. Se l'uomo è nullo, anche la terra è nulla. Con degli uomini si raddoppia la terra che si possiede . . . Il primo dei beni è d'avere uomini, il secondo terra » (3). Siamo nel periodo fisiocratico, ma il Mirabeau subordina il valore e l'importanza economica della terra all'attività intelligente dell'uomo. Il frutto del lavoro umano non dev'essere dilapidato: « la vera causa dello spopolamento è la decadenza dell'agricoltura, da una parte, e dall'altra il lusso e il consumo eccessivo d'un piccolo numero di persone, che disseccano alla radice il germe di nuovi cittadini ».

(1) *Ivi*, XXIII, 28.

(2) Infatti, Mirabeau fils ebbe a scrivere: « *Le Traité de la Population* est le livre auquel mon père doit sa réputation. Au dire de toute l'Europe, et nommément des Anglais, qui ont vu, en 1756, dans ce code de politique universelle, la prédiction claire et précise de ce qui leur arrive aujourd'hui, c'est celui de ses ouvrages, qui ne mourra point ». MIRABEAU, *Oeuvres*: Paris, 1852, t. IV, p. 12.

(3) MIRABEAU, *L'ami des hommes ou Traité de la Pôpulation*; Avignon, 1756. Il Guillaumin di Parigi ne ha fatto un'accuratissima edizione nel 1883, con prefaz. e notizie bibliogr. di ROUXEL. La citaz. del testo trovasi a p. 10 di questa ediz.